



La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 29 17 Giugno 2012 XI DOMENICA T.O.

1ª LETTURA ÈZECHIELE (17,22-24)
2ª LETTURA 2ª CORINZI (5,19,11-15)
VANGELO MARCO (14,12-16.22-26)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

Con molte parabole annunciava la Parola

In quel tempo, Gesù diceva (alla folla): «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.



Per la riflessione personale e di gruppo

Nel vangelo Gesù ci illustra questo messaggio con la parabola del seme e del granellino di senapa: il contadino getta nella terra il seme e così ha eseguito tutto e fino in fondo il suo lavoro. Il resto si compie per l'onnipotenza di Dio "dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce". Come? Lui stesso non lo sa. Al contadino spetta la missione di seminare il grano e il grano buono.

L'evangelista Marco si rivolge ai cristiani di Roma, profondamente scossi dalle violente persecuzioni e dispersi nell'impero romano e ricorda le parole di Gesù, parole nelle quali devono credere e aver fiducia.

Parola questa rivolta anche a noi. Talvolta siamo delusi e perplessi, perché pensavano che in breve tempo tutto il mondo sarebbe diventato cristiano, credevamo subito dopo il concilio ecumenico degli anni 60-70 che ci sarebbe stata una primavera della Chiesa,

Invece questa conversione di massa al cristianesimo non c'è stata, anzi si assiste alla defezione degli stessi cristiani. Si osserva anche che alcuni cristiani vivono senza una fede convinta, a cristiani che nel comportamento somigliano agli atei, a cristiani ormai diventati idolatri di fronte alle divinità della cultura materialista.

La parola di Dio è come il seme, una volta entrata nel cuore non rimane senza effetto, ma germoglia e cresce anche quando tutto sembra spento e morto. Ma così non è, pensiamo a Gesù: Gesù resta nascosto nella sua casa a Nazareth e solo 3 dei suoi anni della sua vita li passa tra la gente facendo miracoli, predicando, cacciando i demoni e guarendo dalle malattie. Allora quei 30 anni vissuti a Nazareth sembrano sprecati al fine del Regno, avrebbe potuto fare tanto e tanto di più...ma a Gesù non interessava la quantità o il numero.

Poveri noi se non comprendiamo questo messaggio, perché diamo valore solo al risultato di un azione e non al suo valore e alla sua intrinseca efficacia. La buona notizia per noi è paradossale, ma è l'autentica notizia che ci dona vita e salvezza: la nostra vittoria sta nella sconfitta, la nostra grandezza sta nella povertà e nell'afflizione, la felicità sta proprio nella croce, lì ritroviamo la via della risurrezione e nella morte troviamo l'immortalità. E' la pagina delle Beatitudini: beati i poveri, gli afflitti, quelli che piangono...

Ma tutto questo non viene da noi ma è dono di Dio, come è suo dono l'accettare per fede la stoltezza di questa parola, ovviamente respinta dai potenti e dai sapienti di questo mondo.

"Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori, se il Signore non custodisce la città invano veglia il custode".

Anche S. Paolo nella II lettura invita alla gioia, alla speranza, dopo aver spiegato ai Corinzi, le difficoltà incontrate nel ministero.

La parola di vita nella quale credettero i nostri antenati, i nostri nonni qui fra le montagne, quella parola di vita per quale ancora, come al tempo delle persecuzioni romane, i cristiani soffrono magari derisi o oltraggiati solo perché Cristiani, solo perché fanno un segno di croce o vanno a Messa ogni domenica e talvolta anche nei giorni feriali, cristiani che ancora sono pronti a dare la vita in un eremo o in lebbrosario, tutti cristiani che hanno operato e ancora operano con la forza della testimonianza.

Questa parola di Dio era ieri, e lo è oggi e lo sarà anche domani, è l'unica e la vera seminazione, l'unica e vera "nuova evangelizzazione" che oggi il mondo oggi sta aspettando da noi.

don Antonio Geron

DUE BELLISSIME GIORNATE DI FATICA E CONDIVISIONE ! LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

Abbiamo partecipato, all'Incontro Mondiale delle Famiglie con le altre famiglie della Diocesi. E' stata una esperienza molto coinvolgente anche se faticosa. D'altronde qualsiasi relazione fra persone e qualsiasi cammino spirituale necessita di un po' di fatica fisica o mentale per avere esiti positivi.

*Partiti all'alba di sabato, già sul pullman si è stabilito un bel clima gioioso e di comunità che si è mantenuto per tutto il tempo, anche fra famiglie che non si conoscevano. All'arrivo alla parrocchia di San Leonardo Murialdo di **Milano**, abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa con un pranzo caldo e la sistemazione presso le famiglie che si sono offerte per l'ospitalità.*

Noi siamo stati accolti da una simpatica "vecchietta" di 83 anni, Giovanna, che ci ha accompagnato nella sua casa e ce l'ha messa a nostra completa disposizione; ci ha voluto dare la sua camera da letto e lei si è sistemata sul divano (altre soluzioni prospettate sono state calorosamente bocciate). Si sentiva in lei il vero piacere di ricevere qualcuno anche se i figli e i nipoti la seguono con affetto.

*Dopo uno squisito tè con torta fatta in casa, siamo ritornati in parrocchia per partire alla volta di Bresso (Sesto San Giovanni) per la **Festa delle Testimonianze col PAPA**. Dopo più di un chilometro a piedi, tutto il percorso della metro rossa e altri 4 km a piedi siamo arrivati alla spianata del Parco Nord davanti ad un grande schermo che trasmetteva l'evento.*

Eravamo un po' lontani dal palco principale ma l'essere lì assieme a migliaia di famiglie con bambini più o meno piccoli è stato veramente emozionante.

Alle 20.30 è arrivato il Santo Padre e sono iniziate le testimonianze di diverse famiglie da tutto il mondo; a tutte il PAPA ha dato risposta, parlando senza testo scritto come un vero padre per tutti.

Due pensieri ci hanno colpito: il parallelo dell'innamoramento e dell'amore con le nozze di Cana.

Il Pontefice ha paragonato l'innamoramento al primo vino che viene servito a tavola, si beve con voracità e gusto, ma poi finisce e il vino "Buono" servito successivamente deve essere aspettato e magari toccato dalla mano di Gesù per diventare "senza fine" come l'Amore eterno.

Ci ha colpito poi la considerazione sulla politica: politica che deve essere al servizio dei cittadini: "il politico non deve promettere ciò che non può mantenere, solo per cercare di accaparrarsi voti o consensi".

Siamo quindi tornati, facendo a ritroso, il percorso già descritto assieme alle altre famiglie con diversi bimbi anche piccoli.



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE MILANO 2-3 GIUGNO 2012

Arrivati a casa a mezzanotte ci ha accolto ancora Giovanna che era stata sveglia per noi e ci ha salutato per la notte che è stata corta perché alle 5.30 ci aspettava la sveglia. Dopo un caffè e i biscotti abbiamo salutato la nostra ormai "nonnina" e siamo tornati in parrocchia per la partenza, sempre a piedi, **per assistere alla Santa Messa**. Stavolta la folla era ancora più numerosa, come si sarà visto anche in TV.

Noi ci siamo posizionati ancora più indietro rispetto al palco ma vi assicuriamo che l'emozione è stata intensa; tutte quelle famiglie riunite da tutto il mondo è stato un segno veramente forte. Molti avranno assistito alla Messa da casa e avranno ascoltato le parole del Papa soprattutto le sottolineature sulla Famiglia Chiesa domestica, sul rispetto della festa per il Signore. L'emozione si è prolungata anche alla fine della funzione quando tutta questa massa si è spostata e molti, fra i quali anche noi, si sono fermati sul prato a bivaccare. Il ritorno è stato un po' caotico ma fra canti e preghiere siamo riusciti a prendere la metro e raggiungere il pullman per il ritorno.

Bilancio finale : 8 ore di pullman, 40 coppie che hanno condiviso il viaggio, 20 km circa a piedi, 1 nonnina, migliaia di persone, diversi chili di buona volontà, tanta fatica ma quintali di gioia e spiritualità.

Moreno e Carmen

Testimonianza sul mese di maggio parrocchiale

Non potevo dire di no a don Daniele il quale domenica, all'uscita della Messa, ha chiesto di dare la mia testimonianza sull'esperienza che, da circa 16 anni, condivido con la famiglia Rocchi: la celebrazione del Rosario durante il mese di maggio. Nel nostro ritrovo si recitano due misteri del Rosario, si legge la parola di Dio e si esprimono alcune intenzioni. Nonostante i miei timori iniziali ho riscontrato un grande aiuto nel quotidiano dalla Madre di Dio, alla quale mi sono affidata e chiedo intercessioni, ricevendo sempre un grande beneficio e un aiuto filiale.

Questo mi ha suggerito di consacrare alla Madonna me stessa, la mia famiglia e tutte le persone bisognose che mi chiedono preghiere. Trovo che questo mi ha cambiato molto la vita, faccio parte del Rinnovamento nello Spirito Santo. Prima della mia personale Consacrazione affidavo le mie preghiere prevalentemente a Gesù, mentre ora mando avanti come avvocata la Santa Madre. Invito tutti a provare l'esperienza della preghiera comunitaria: più cuori, più anime in quei momenti uniti nella fede e nell'amicizia, nella vita quotidiana e nei problemi che, sorretti dai fratelli di fede, diventano decisamente più dolci. Un grazie speciale alle persone che hanno pregato con noi anche in questo maggio 2012.

Anna Brocchi

Ripartire dalla famiglia....

...Per far camminare il mondo

Allarme rosso

(seguito della settimana scorsa)

Negli Stati Uniti, ad esempio, è allarme rosso. Ragazzini di 10, 11 anni vanno in giro per strada sparando e ammazzando ragazzi di bande rivali. L'America è sconvolta. Il numero degli omicidi commessi da minori è aumentato, negli ultimi anni, dell'85%. Gli atti di violenza non si contano.

Questo perché, secondo i competenti, dietro ai bambini non c'è più una vera famiglia: 27 bambini su 100 sotto i tre anni, abitano con un solo genitore. Anche in Inghilterra si pensa che la causa del disordine sociale sia lo sbandamento della famiglia.

"Se la delinquenza minorile è il più grande problema politico dell'Inghilterra - si è detto apertamente nel 1998 in una seduta del Parlamento - è perché il numero delle famiglie spaccate qui è otto volte maggiore che in Italia". Ma se Londra piange, Roma non ride. Lo psichiatra Paolo Crepet afferma: "I nostri ultimi studi dicono che un bambino su quattro in Italia soffre di un forte disagio psicologico, con fenomeni che vanno dalla depressione all'anoressia, dall'autolesionismo all'aggressione... All'origine del malessere c'è la famiglia spezzata".

Anche per la psicologa Maria Rita Parsi: "La disgregazione della famiglia sta alla base di tutti i mali dei ragazzi".

A questo punto dovrebbe essere chiarissimo perché, come già dicevamo, la famiglia va protetta, va difesa, va sostenuta.

Osserva un esperto in materia, Giordano Muraro: "Non è da saggio abbassare la legge e adeguarla alla prassi (cioè ai fatti), cercando un contenitore normativo che metta sullo stesso piano le famiglie fondate sul matrimonio e le famiglie di fatto; ma è necessario rafforzare ancor più la legge che riconosce ufficialmente la famiglia fondata sul matrimonio".

D'accordo: non è giusto abbassare la legge ai fatti, è più giusto elevare i fatti alla legge!



Storia di S. Egidio

Diario dall'anno 1100 al 2012

XXXII puntata

1944 - 6 Novembre – Fra i primi provvedimenti presi dalla nuova Giunta Unitaria Comunale è l'istituzione di un Ufficio Comunale del Lavoro che promuove incontri con le singole categorie artigianali che sbocciano nella Costituzione di Commissioni liberamente elette.

Nella Commissione Artigiana - categoria Fabbri e maniscalchi è risultato eletto il nostro Collini Agostino fu Giuseppe fabbro a S. Egidio.

Un altro provvedimento è l'assegnazione di kg. 50 di carbone coke a tutti i fabbri. Quantitativo che doveva bastare fino a gennaio 1945. Al nostro barbiere di S. Egidio fu assegnato un kg. di sapone da barba.

1944 - 6 dicembre - Sui muri di diverse case di S. Egidio vengono affissi manifesti dell'Allied Military Government e Comune di Cesena dove si legge: "Si ordina che l'acqua degli acquedotti e dei pozzi usata a fini alimentari venga preventivamente bollita per almeno 15 minuti" firmato J. Kitson Harris Major, Civil affairs Officer ed il Sindaco S. Sozzi. Questo per prevenire la diffusione delle febbri tifoidee.

1944 - 23 dicembre - Il Sindaco S. Sozzi ordina la requisizione della paglia a tutti i coloni di S. Egidio, perché serve per proteggere le condutture esterne dell'acquedotto, per evitare che si ghiacci a causa delle rigide temperature invernali.

1945 - 1° aprile - Pasqua di Risurrezione. In Cattedrale, alle ore 11.00 pontificale del Vescovo che, nell'omelia implora l'aiuto dei fedeli per riparare o ricostruire le 30 chiese della Diocesi, distrutte o danneggiate dalla guerra, tra le quali nomina anche la nostra chiesetta di S. Egidio. (a pag. 191 del diario di don Leo Bagnoli).

1945 - 7 gennaio - La luce elettrica si è ormai estesa su tutta la città e, fuori, giunge a San Carlo e a Sant'Egidio.

1945 - Le scuole aprono alla fine di marzo, senza cattedre, pochi sbrindellati banchi e senza libri.

1946 - gennaio - Nella chiesa di S. Bartolo opera un giovane cappellano, Taccioli don Giuseppe, che forma a vera vita cristiana una fiorente comunità di giovani.

Nel S. Natale del 1945 a S. Egidio furono distribuite solo due comunioni, a due nonnine, che non si erano lasciate intimorire da un "cugol" di malintenzionati. Essi avevano sparso la voce: chi andrà alla Messa se la vedrà con noi! E gli altri fedeli erano rimasti a casa. La Fede a S. Egidio era abbastanza spenta.

E don Taccioli ed i suoi giovani, pensarono di evangelizzare nuovamente S. Egidio. Iniziò il catechismo ai ragazzini e, quando questi erano pronti, invitava il Parroco di S. Bartolo, don Santini, mitico cappellano degli alpini, per l'esame finale.

Da "il Resto del Carlino" del 04/06/2012
Dal bollettino parrocchiale di Savignano
«In chiesa non si entra
con minishort o canottiere»

«Con l'arrivo dell'estate bisogna fare attenzione ai vestiti che si indossano in chiesa e in luoghi sacri»: questo appello è stato lanciato dai parroci savignanesi sul bollettino parrocchiale di Santa Lucia. **«È opportuno che ognuno faccia caso al proprio abbigliamento e verifichi se è consono al rispetto del Signore della sua Casa e degli altri fedeli».**

Un tempo c'era sempre un cartello affisso sulle porte delle chiese che invitava a vestire decentemente e a tenere un comportamento rispettoso del luogo sacro e di preghiera in cui ci si trovava. Ora i preti utilizzano il bollettino parrocchiale e in qualche caso avvisano i fedeli dall'altare.

Si legge ancora nel bollettino:

«Una nota di attenzione merita anche la moda, tipica di alcune ragazzine, di lasciare scoperte particolari parti del corpo. È bene che queste ragazze e i loro genitori riflettano sull'opportunità di questa moda in chiesa, in specie durante la celebrazione eucaristica». Infine ci sono due indicazioni che dovrebbero essere superflue, ma evidentemente non lo sono: **«non si entra in chiesa con la gomma da masticare. E occorre ricordarsi sempre di spegnere il telefono».**



Parrocchiani tornati alla Casa del Padre

